

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00133478
ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24
EPR - Ente proponente	S41

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Pietà
------------------------	-------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Basilicata
PVCP - Provincia	MT
PVCC - Comune	Matera

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
---------------	----------

DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1575
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1599
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
ADT - Altre datazioni	sec. XVII
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito Italia meridionale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ pittura
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	80
MISL - Larghezza	160
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	ampie cadute di colore; si vedono, dilavati, il volto e i piedi di Cristo
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
DESI - Codifica Iconclass	73 D 722
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Madonna; Cristo morto.
	Analizzando la pianta della cripta (Le chiese rupestri di Matera, 1966, p. 261) si evince come, probabilmente, la parte più antica debba corrispondere alla zona con le tre absidi (Tataranno A., vol. II, p.117); s'intravedono due pilastri che probabilmente dovevano dividere la navata destra da quella centrale. Lo spazio attuale, con pianta rettangolare monoabsidata, doveva essere o una cappella laterale (Le chiese rupestri di Matera, 1966, p. 262), oppure, più probabilmente, una cappella realizzata in sostituzione a quella preesistente, in parte crollata, prima del Cinquecento (in conseguenza delle pitture murali qui campite); proprio l'orientamento di questo nuovo vano, perpendicolare a quello già esistente con abside che dà su quelle dell'antica chiesa, conforta questa ipotesi. Per Tataranno è probabile che la chiesa risalga "all'epoca in cui le vecchie strutture monastiche furono riutilizzate a scopo produttivo dalla comunità agropastorale insediatisi tra il XVI e XVII secolo", periodo a cui la studiosa data anche gli affreschi (Tataranno A., 1996, vol. II, p. 117). Delle immagini presenti in questa cripta la Pietà è quella che presenta maggiori

NSC - Notizie storico-critiche

difficoltà di analisi, anche se, probabilmente, doveva far parte della campagna pittorica di fine sec. XVI. E', inoltre, da rilevare come nel programma pittorico di questa cripta venga posta particolare attenzione al mistero della morte di Cristo, tramite per la redenzione: oltre alla Pietà, sull'altare è dipinta, entro un clipeo, la Scala Santa. Si ricordi che in ambito rupestre, se la scelta del santoriale dell'aula non risponde ad istanze liturgiche precise, ciò non avviene per quanto concerne le immagini poste nelle absidi. Essendoci nelle vicinanze della cripta alcune tombe (Le chiese rupestri di Matera, 1966, p. 310), si potrebbe pensare che, almeno in origine, la cripta svolgesse una funzione legata al culto dei morti. La presenza della scena della Pietà potrebbe, forse, alludere a questo, o più probabilmente, trattandosi di una cripta cinquecentesca, potrebbe suggerire un legame con qualche Confraternita o Monastero, elementi questi, allo stato attuale delle conoscenze, da verificare. D'altra parte, per esempio, Tataranno (che ri prende la notizia da Padula-Motta-Lionetti, 1995, p. 122) fa notare come il livello inferiore del complesso, sempre in località Selva Vunusio, noto come S. Stefano di Pandona, fosse costituito da tante grotte, tra cui una cappella che, nel 1557, fu concessa al monaco Germano Magio da Capua per fondarvi un monastero, mai realizzato (Padula-Motta-Lionetti, 1995, p. 122 e Tataranno, 1996, vol. II, p. 117, nota 16).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
------------------------------------	-------------------

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento	DM (L. n. 1089/1939, art. 3)
NVCE - Estremi provvedimento	1968/04/08
NVCD - Data notificazione	1968/05/06

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE E 55896

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Chiese rupestri di Matera
BIBD - Anno di edizione	1966
BIBN - V., pp., nn.	V. I, pp. 261-263

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Chiese asceteri
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBN - V., pp., nn.	V. I, pp. 120-122

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tataranno A.

BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	V. II, pp. 114-117
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Castelluccio G.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Madio G. C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	